

Logistica, un futuro d'integrazione

Le aziende si preoccupano di avere hardware performanti, ma non sempre riescono a rendere disponibili le informazioni in modo adeguato. È nell'Ict che va seriamente ricercato l'elemento capace di unire componenti e partner della supply chain in un insieme integrato

■ di Valeria Villani

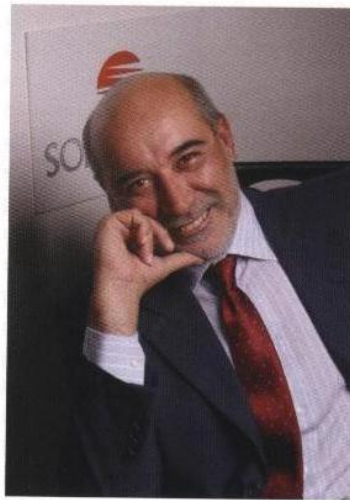
Oggi, nonostante la maggior parte degli sforzi delle aziende nel migliorare la gestione della supply chain sia indirizzata ad integrare sistemi di warehouse management con piattaforme erp aziendali, a rendere le operazioni di picking sempre più snelle, ad assicurare costantemente la disponibilità delle merci a stock, a facilitare al massimo i controlli, i professionisti del settore si trovano sempre più a fare i conti con elevati costi di gestione, ampi spazi da controllare, norme di sicurezza da rispettare, volumi di stoccaggio da massimizzare. E spesso capita che 'sul campo' si impieghino dispositivi hardware altamente performanti, in grado di risolvere brillantemente ogni tipo di problematica, ma poco idonei a rendere disponibili le informazioni

a tutti gli altri reparti aziendali. La scelta di soluzioni hardware e software adeguatamente integrate e capaci di rendere disponibili le informazioni dove e quando servono, in modo semplice e diretto e allo stesso tempo integrato lungo tutta la filiera, anche fra sistemi eterogenei, sarà sempre più determinante nel miglioramento dell'efficienza del processo logistico. A questo proposito, abbiamo interpellato alcune aziende attive nella fornitura di diverse soluzioni per la gestione della supply chain, per indagare quale ruolo ha e avrà l'Ict nella gestione della supply chain e su quali strumenti si può maggiormente puntare per ottimizzare la catena logistica, riducendo i costi e ottenendo una maggiore efficienza dei flussi in/out.

Per quanto riguarda in particolare l'Rfid, **Massimo Damiani, amministratore di Softwork**, annovera tra gli strumenti hardware più abilitanti nella filiera logistica i dispositivi di tipo passivo, in cui i tag ricevono l'energia necessaria a operare dal campo RF fornito dal sistema di lettura, in banda Uhf: "Dai piccoli moduli ai long range reader e gate, simili apparati soddisfano infatti le aspettative della logistica, tra cui elevate distanze, velocità e densità di rilevazione dei tag". Non va poi dimenticato, puntualizza Damiani, "che nell'Rfid la soluzione è progettuale e non standard, clonabile cioè in diversi contesti operativi, e quindi altrettanto decisive sono le altre componenti dell'architettura Rfid: lettori mobili per l'identificazione volontaria, controller nei punti di rilevazione lungo la catena di produzione, confezionamento e pick&place, oppure installati a bordo di muletti per il riconoscimento dei prodotti, stampanti e tag; quest'ultimo, in particolare, è l'elemento abilitante in funzione anche del tipo di prodotto da taggare e del settore di mercato".

Dall'esperienza di Softwork, l'Rfid risulta abilitante e in grado di sprigionare pienamente le sue capacità benefiche proprio quando i due livelli del magazzino e della produzione sono fortemente integrati tra loro. "I plus unici dell'Rfid, tra cui spiccano la rilevazione automatica dei tag e la lettura multipla, quindi non sequenziale, di questi ultimi, creano un'atomizzazione dell'informazione lungo la filiera produttiva, punteggiata da più stazioni di rilevamento, permettendo così di disporre di informazioni affidabili sull'avanzamento di produzione just-in-time, sulle quali basare la gestione del magazzino e delle vendite, oltre all'elaborazione di previsioni", aggiunge Damiani. "Il caso concreto di StoneID, soluzione Rfid all-inclusive realizzata da Fcs Solutions per il produttore di pietra naturale Antolini Luigi & C. testimonia chiaramente gli effetti benefici della stretta integrazione tra produzione, logistica e vendita: si tratta di una soluzione basata su tecnologia Rfid (banda Uhf) applicata al processo di lavorazione della pietra naturale dall'ingresso del 'blocco' in fabbrica (ciclo produttivo) sino alla localizzazione delle singole lastre nel magazzino (ciclo logistico) e alla loro gestione nella vendita (ciclo commerciale). Ad oggi, Antolini ha registrato grazie a StoneID significativi dati di miglioramento nella strategia aziendale: riduzione

➔ del 90% dei tempi di inventario dei blocchi, passando da circa 35-40 ore/uomo a circa 3-4 ore/uomo in cantiere (calcolo con 8mila blocchi); riduzione di oltre il 90% dei tempi per l'integrazione con il gestionale, passando da circa 15 giorni a un giorno per la riconciliazione dei dati reali e di magazzino (calcolo con 8mila blocchi); miglioramento complessivo stimato del 40% nell'intera filiera in Antolini, dalla produzione alla vendita, oltre all'inestimabile vantaggio dell'azzeramento degli errori umani".



➔ Massimo Damiani, amministratore di Softwork

A proposito di applicazioni web-based, Damiani menziona il concetto di 'Internet of Things', per indicare la comunicazione, da parte di oggetti dotati di tag Rfid, di informazioni in rete o verso dispositivi mobili come i telefoni cellulari, e quello di 'Epc' (Electronic Product Code), lo standard internazionale Rfid per la supply chain che si appoggia ad Internet sia per la tracciabilità sia per la gestione del database dei prodotti. "Internet of Things ed Epc sono insiti nell'Rfid: grazie alla sua natura trasversale, l'Rfid

coinvolge infatti numerosi comparti, dalla produzione al magazzino, dalla distribuzione al punto-vendita, dalla gestione ordini, inventario, spedizioni e trasmissione dati alle nuove modalità di interagire con la clientela attraverso programmi di loyalty, il tutto ispirato a una filosofia web-based dove le informazioni del database sono gestite in modo decentrato".